

## Coronavirus, verso la zona arancione



Un parto in epoca Covid in un ospedale genovese

FORNETTI



**FRANCO GORLERO**  
PRIMARIO DI GINECOLOGIA  
E OSTETRICIA OSPEDALE GALLIERA

«Nessun allarmismo, questo percorso ha anzi lo scopo di tranquillizzare chi è in attesa di un lieto evento»

Negli altri ospedali della città ricoverate le neomadri non contagiate. Ma al San Martino anche i casi gravi di donne incinte colpite dal virus

# Più mamme positive: in Liguria oltre 50 al mese Galliera, solo parti Covid

bito metropolitano sia in ambito regionale». Gorlero entra nel dettaglio: «Non bisogna creare allarmismo, anzi questo percorso dedicato deve tranquillizzare chi è in attesa di un lieto evento. In questo modo saranno più sicure le donne che hanno contratto il coronavirus e quelle che invece sono negative. Rispetto a marzo il contagio gira di più e di conseguenza anche chi sta affrontando la gravidanza è esposto. Con questo non voglio dire di tor-

### IL CASO

Daniilo D'Anna

**A**l Galliera tra pochi giorni potranno partorire solo le donne liguri risultate positive al Covid-19 che hanno sintomi di bassa intensità. Chi avrà bisogno di cure più complesse, come l'utilizzo del respiratore, andrà invece al San Martino. Alle donne risultate negative al tampone (esame settimanale dalla trentasettesima settimana di gestazione in poi) i «percorsi puliti» di Gaslini, Villa Scassi e San Martino. Il piano è stato messo a punto perché il numero delle contagiate in attesa di un bimbo è cresciuto rispetto alla prima ondata della pandemia: se tra marzo e maggio a livello regionale i parti Covid-19 erano 10 al mese, adesso so-

no 50 al mese. Un dato stabile da metà ottobre. La speranza è che si sia raggiunto il picco e che possa scendere da un momento all'altro, ma se così non fosse Galliera e San Martino sono in grado di mettere a disposizione delle pazienti una ventina di posti letto di bassa, media e alta intensità. Posti letto che, visti nel ricambio nelle quattro settimane, valgono all'incirca ottanta partorienti. Quindi c'è un ampio margine per tranquillizzare chi sta affrontando una gravidanza. Ed è questo l'obiettivo. Il Galliera diventerà reparto di Ginecologia e ostetricia Covid alla fine di questa settimana, il tempo di dimettere le ultime pazienti che hanno dato alla luce un bimbo. Rimangono invariati e disponibili, per tutte le donne, negative e positive, il percorso pre-parto diagnostico e tutte le valutazioni ambulatoriali

post parto e neonatali, che godranno di percorsi differenziati. Ma verranno anche allestite squadre di ostetriche che andranno a domicilio prima dopo la nascita del neonato, per prendersi cura dell'intera famiglia. Padre compreso (anche i compagni delle donne positive saranno ammessi in sala parto, indossando i dispositivi dello staff sanitario)

«Il punto nascita del Galliera sarà temporaneamente riservato all'accoglienza e assistenza delle gravide puerpere Covid positive e dei loro neonati, in un'ottica integrata di sistema - spiega il professor Franco Gorlero, direttore del Dipartimento interaziendale ostetrico neonatologico Galliera/Gaslini e della Ginecologia e ostetricia del Galliera -. Saremo in grado di dare una risposta adeguata alle necessità di presa in carico delle donne risultate positive sia in am-

### Squadre di ostetriche assisteranno a casa le famiglie con i bimbi appena nati

nare a otto mesi fa, ma dovevamo mettere a disposizione un servizio di pari livello sia per chi è positiva sia per chi è negativa». Se dal punto di vista pandemico la situazione rispetto a marzo è peggiore, per quanto riguarda l'assistenza di mamme e neonati sarà migliore. «L'assistenza prevede la massima applicazione possibile di tutte le modalità di ricongiungimento tra madre e neonato - aggiunge il dottor Massimo Mazzella, direttore Neonatologia del Galliera - oltre che il massimo sostegno possibile all'allattamento materno. Tutte le donne riceveranno la massima informazione sulle modalità di accudimento protetto». —